

Doctor 33

feb
23
2015

Cosmed rinnova gli organismi statuari, Giorgio Cavallero è il nuovo segretario generale



Giorgio Cavallero è il nuovo segretario generale della Confederazione sindacale medici e dirigenti (Cosmed). Cosmed è la principale Confederazione sindacale della dirigenza del pubblico impiego e vanta oltre 33 mila iscritti (certificati dall'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), che costituiscono quasi un terzo della dirigenza pubblica sindacalizzata; la percentuale sale poi al 37,17% se si prendono in considerazione le confederazioni rappresentative, mentre gli iscritti alle altre confederazioni della dirigenza, comprese Cgil, Cisl e Uil, all'ultima rilevazione erano complessivamente pari a circa 29 mila.

Cosmed (alla quale aderiscono Anaa Assomed, Aaroi-Emac, Fvm, Fedir Sanità, Anmi Assomed - Sivemp Fpm, Direr, Sds Snabi e Sidirss e a cui è aggregata anche la Aiic) ha dunque rinnovato le cariche direttive e **Giorgio Cavallero** riceve il testimone da Costantino Troise, segretario generale dell'Anaa Assomed, che aveva guidato la confederazione per negli ultimi cinque anni. Anche il nuovo segretario generale proviene dalle fila dell'Anaa Assomed e sarà affiancato, per il prossimo triennio, dai segretari generali aggiunti Aldo Grasselli, Giulio Liberatore, Alberto Spanò e Alessandro Vergallo, dal segretario organizzativo Franco Socci e dal tesoriere Mario Facchetti.

I nuovi nominati hanno dichiarato l'intenzione di proseguire l'opera dei predecessori e hanno enucleato tre priorità: «riaffermare la necessità di una forte valorizzazione della dirigenza pubblica, indispensabile per il rilancio del Paese e componente fondamentale per la qualità dei servizi resi al cittadino; ribadire l'impegno per perseguire l'indipendenza e l'autonomia della dirigenza pubblica dal potere politico, requisito necessario per una pubblica amministrazione credibile, competente e trasparente; respingere politiche di ridimensionamento dei servizi pubblici che portano inesorabilmente alla riduzione dei diritti fondamentali del cittadino, costituzionalmente garantiti».

Renato Torlaschi